

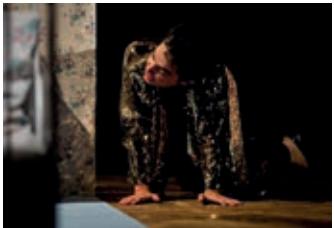
regia Giuliano Scarpinato  
drammaturgia Giuliano Scarpinato, Gioia Salvatori  
con Gabriele Benedetti, Michele Degirolamo, Francesca Turrini  
in video Beatrice Schiros  
scene Diana Ciufo  
progetto video Daniele Salaris  
luci Danilo Facco  
costumi Giovanna Stinga  
visual setting Mario Cristofaro  
foto Manuela Giusto  
assistente alla regia Riccardo Rizzo  
una produzione Wanderlust Teatro /  
CSS Teatro stabile di innovazione del FVG  
in collaborazione con Teatro di Rifredi,  
Corsia OF – Centro di Creazione Contemporanea,  
Industria Scenica, Angelo Mai Altrove Occupato  
  
progetto vincitore “Odiolestate”  
– residenza produttiva Carrozzerie / n.o.t Roma



Giuliano Scarpinato  
**Se  
non  
sporca  
il  
mio.  
pavimento  
– un mèlo**

Giuliano Scarpinato

## Se non sporca il mio pavimento – un mèlo



**UNO** Posso gettare ai Suoi piedi il mio cuore?

**DUE** Se non sporca il mio pavimento.

**UNO** Il mio cuore è pulito.

**DUE** Vedremo.

**UNO** Non riesco a tirarlo fuori.

**DUE** Desidera che l'aiuti?

**UNO** Se non le è di disturbo.

**DUE** È un piacere. Non riesco nemmeno io a tirarlo fuori.

**UNO** piange

**DUE** Glielo estrarrò. A che servirebbe altrimenti il mio coltello a serramanico. Ce la faremo. Lavorare e non disperare.

Ecco, fatto. Ma è un mattone. Il Suo cuore è un mattone.

**UNO** Ma batte solo per lei.

Heiner Müller, *Pezzo di cuore*

Gioia Montefiori ha 47 anni, è insegnante di sostegno in un istituto magistrale e vive con l'anziana madre nella casa di famiglia. Alessio Benedetti è uno studente di 17 anni, ha 12 profili su Facebook e sogna una società di servizi ad Antibes. Cosimo Comes è un parrucchiere di 54 anni, ha un salone di bellezza chiamato "Armonya" e un cane di piccola taglia che fa sogni premonitori. Sono i protagonisti di un

mèlo di provincia dalle tinte fosche, una favola noir fatta di rimozioni fatali, bugie sapienti, specchi e umori cangianti; e soprattutto di fantasticherie, latitanze dalla realtà che durano il tempo di uno schianto.

"Se non sporca il mio pavimento" prende le mosse da un recente caso di cronaca nera italiana, il delitto Rosboch; una vicenda che mi impressionò, oltre che per l'intreccio, per la forza archetipica dei suoi personaggi. Mi sembrò subito, quando la prima volta ne lessi, che in quella provincia piemontese fatta di supermarket, tubi catodici e fughe nei social, si fosse incarnato bizzarramente, attraverso Gloria Rosboch e il suo giovane seduttore Gabriele Defilippi, il mito di Eco e Narciso. La ninfa dannata da Afrodite ad amare non corrisposta fino alla consumazione delle carni e il giovinetto perduto nella propria immagine riflessa sono scolpiti da Ovidio nelle *Metamorfosi*, quello che Vittorio Sermoni definisce "*il poema dell'adolescenza come esperienza della labilità e vulnerabilità dell'identità, mentre il tuo corpo non fa che cambiare, che cambiare te stesso sotto i tuoi stessi occhi. E tu non sai più chi sei.*"

Percorrendo senza prudenza i gradi di separazione tra Eco e Narciso, Gloria e Gabriele, Gioia e Alessio, mi piacerebbe raccontare di questo incastro nel limbo dell'adolescenza. Di quella cameretta dove le identità si offuscano, distorcono, tardano a sbocciare; perché a ciascuno di noi capita di farvi ritorno, prima o poi, e di avere di nuovo sedici anni, tanti sogni, e poco talento per la vita.

Giuliano Scarpinato